



# Notiziario

1 GIUGNO 2025

## UN SUSSULTO DI UMANITA'

Nel cuore della Striscia di Gaza, una tragedia umanitaria si consuma con la lentezza crudele della fame. Da troppo tempo in quel luogo diventato l'inferno in terra i bambini muoiono a occhi aperti, le madri stringono corpi ormai senza vita, e i padri scavano tombe a mani nude.

Eppure, il mondo guarda altrove.

L'orrore è reale, ma la risposta internazionale è un sussurro, un vago fastidio nella routine dell'attività diplomatica. Com'è possibile?

Quanto sta accadendo nel mondo non può lasciarci indifferenti: occorre gridare il nostro BASTA!, come aveva indicato il nostro Arcivescovo nella sua lettera pastorale.

Invece tutto sembra cadere nell'indifferenza, una vera e propria anestesia psichica che desensibilizza il nostro senso morale. "Uno è una tragedia, un milione statistica", diceva Stalin.

Ho trovato molto forti e da meditare le parole di Vittorio Pelligra pubblicate in prima pagina su *Avvenire*: vale la pena rileggerne qualcuna insieme.

*"A Gaza, ogni fotografia di un bambino denutrito dovrebbe spezzare il cuore dell'umanità. Eppure, le immagini si accavallano, si moltiplicano, diventano "troppo". Siamo entrati nella "età della desensibilizzazione": una nuova era dove la sofferenza delle moltitudini è diventata rumore di fondo e l'anestesia collettiva ci fornisce un rifugio e un alibi.*

*Vedere un solo bambino affamato ci commuove; vederne mille ci fa sentire impotenti.*

*Più cresce la tragedia, più ci sentiamo piccoli e inutili, e invece di reagire con coraggio e impegno, scegliamo di girarci dall'altra parte per scappare dal senso di impotenza.*

*Ma la nostra psicologia non può essere una giustificazione o ancora peggio una scusa. Perché c'è anche la scelta politica.*

*Gaza non genera voti, nè profitti, a meno di raderla totalmente al suolo e di deportare i suoi due milioni di abitanti.... E l'indifferenza diventa una strategia calcolata, prontamente mascherata da prudenza diplomatica.*

*Il risultato? Un assedio che affama un popolo, trasformando il pane in arma. Secondo il diritto internazionale, la fame come strumento bellico è un crimine. Ma dove sono le sanzioni? Dove sono le risoluzioni Onu capaci di agire, non solo di "condannare"? L'occidente ha fatto del "mai più" un mantra, ma ora tace, pavido, mentre si consuma una delle più gravi crisi morali del nostro tempo.*

*Gaza non ha bisogno di lacrime. Ha bisogno di voce. Di indignazione. Di una rottura netta con l'indifferenza.*

*Perché ogni bambino lasciato morire di fame per calcolo politico rappresenta il fallimento più atroce di ogni valore su cui la nostra civiltà si fonda.*

*E nessuna scusa psicologica potrà mai giustificare il silenzio di chi avrebbe potuto parlare e ha scelto di non farlo".*

Scriveva Papa Francesco due mesi fa: "Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra. C'è un grande bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità".

A partire dall'appello di Papa Leone per la pace "disarmata e disarmante", sentiamo di doverci impegnare concretamente a dire "Basta!" alla violenza che dilaga intorno a noi e a costruire una cultura di pace, a partire dal "Manifesto degli artigiani di pace" che abbiamo redatto insieme a gennaio.

# APPUNTAMENTI E NOTIZIE

## MERCOLEDÌ 4

### RIPRESA DEL DIALOGO SULLA PACE

**Mercoledì 4 alle 21.00** al Centro Carlo Maria Martini, ripresa del dialogo sulla pace iniziato settimana scorsa, per giungere a delle proposte operative.

### LECTIO DIVINA

**Mercoledì alle 17.30** in Santuario con don Angelo

## GIOVEDÌ 5

### CONCERTO IN PROTASO E GERVASO



**Giovedì alle 21.00** nella Chiesa dei santi Protaso e Gervaso la corale Santa Cecilia propone alcuni canti di Daniele Maffesi, organista a Gorgonzola dal 1951 al 1957, che ha segnato una svolta della musica sacra prima del Vaticano II.

## VENERDÌ 6

### CONCLUSIONE DEL CAMMINO DEI GRUPPI DEL VANGELO E DELLA CATECHESI DEGLI ADULTI

**Venerdì alle 21.00** ci ritroviamo tutti insieme in Protaso e Gervaso per concludere il bellissimo cammino che abbiamo vissuto su San Paolo testimone di speranza.

Tema dell'incontro:

#### IL TESTAMENTO PASTORALE DI PAOLO.

Sarà il momento in cui i due itinerari che abbiamo percorso quest'anno si incroceranno ed incontreranno: da un lato i luoghi della predicazione di Paolo raccontati dagli Atti degli Apostoli, dall'altro alcuni testi di Paolo alla Chiesa da lui costituite.

Il testo del testamento di Paolo si trova infatti nel libro degli Atti e viene rivolto dal porto di Mileto ai responsabili della Comunità di Efeso

## SABATO 7

### LA PARTITA DEL CUORE

**Sabato 7 alle 19.00** allo stadio Città di Gorgonzola partita benefica per delle attrezzature all'ospedale De Marchi

## DOMENICA 8

### MANDATO AGLI ANIMATORI

**Domenica alla Messa delle 10.00** mandato ai 320 animatori dell'oratorio estivo feriale

### ANNIVERSARI SACERDOTALI

**Domenica alla Messa delle 11.30** festeggeremo i 5 anni di Messa di don Lorenzo e i 55 di don Peppino e don Ambrogio. Seguirà il pranzo con le giovani famiglie nel giardino della casa parrocchiale.

### ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

I festeggiati possono prenotare le foto degli anniversari fino a sabato 14 giugno passando in segreteria.

## APPUNTAMENTI NEL MESE DI GIUGNO

- Sabato 14** ore 20.30 sul sagrato concerto della banda cittadina
- Domenica 15** ore 21.00 sul sagrato "Son e lumiere" con concerto d'archi
- Sabato 21** ore 21.00 in oratorio Santa Messa coi sacerdoti originari di Gorgonzola o che qui hanno svolto il loro ministero. Festeggeremo i 35 anni di Messa di don Carlo Seno e conosceremo il nuovo don dell'oratorio...
- Domenica 22** ore 21.00 processione cittadina del Corpus Domini



**AIUTACI AD AIUTARE**  
Con il tuo 5X1000 potrai sostenere le attività del Centro Culturale e degli Oratori di Gorgonzola

## ORATORI di Gorgonzola

- ★ DOPOSCUOLA INSIEME per le scuole medie
- ★ JUNIOR BAND progetto musica da banda
- ★ CONCERTIAMO L'ESTATE musica in piazza della Chiesa

**donaci il tuo 5X1000**  
Codice fiscale  
**91586310152**

## STAGIONE TEATRALE 2025/2026



### ABBONAMENTI

ritorno del posto occupato la scorsa stagione  
appuntamenti per cambio posto  
promossa d'acquisto  
nuovo abbonamento sui posti liberi

**SALA ARGENTIA** cinema teatro  
Via Matteotti, 30 - Gorgonzola - 02.95300616 • [www.argentia.it](http://www.argentia.it)

in collaborazione con:



# RESISTERE ALLA CULTURA DELLA GUERRA



Ci siamo trovati al centro Carlo Maria Martini per dialogare su quanto sta accadendo nel mondo e chiederci cosa possiamo fare noi.

Ci siamo accorti che non è facile districarsi tra le notizie parziali e di parte che ci arrivano, che impediscono di comprendere la complessità della situazione.

Ci siamo accorti che non è facile stare nel mezzo e non assumere posizioni ideologiche e di parte politica.

Ci siamo accorti che non è così semplice disarmare il linguaggio anche in un confronto fraterno tra chi vuole la pace.

Ci siamo accorti che occorre lavorare per una cultura di pace, ma non è semplice resistere alla cultura della guerra nel tempo del riarmo e un difficile ripudio.

Ci siamo resi conto che occorrono anche gesti condivisi, isolati concreti e non solo simbolici, da condividere con chi già opera nel campo, sostenendo insieme iniziative concrete.

Ci siamo accorti che abbiamo bisogno di informarci di più e meglio, leggendo fonti diverse di posizioni differenti e non restare solo sui social di chi la pensa come noi.

Ci siamo accorti di quanto sia difficile riconoscere che ci sono persone intelligenti e in buona fede che non la pensano come noi.

Ci siamo accorti che è necessario non essere "di" parte, ma avere il coraggio di stare "dalla" parte di chi soffre.

Ci siamo accorti che non è facile proporre qualcosa di condiviso e di concreto per la nostra città, che smuova le coscienze e provochi chi detiene il potere politico.

Ci siamo resi conto che dobbiamo bisogno di dialogare ed ascoltarci per giungere a scelte operative condivise, per questo ci **incontreremo MERCOLEDÌ 4**

**GIUGNO alle ore 21.00 al CENTRO CARLO MARIA MARTINI in via Trieste 163, per elaborare proposte per una pace che nasce dal basso, perché la pace la costruiamo anche noi.**

# RINGRAZIAMENTI A TUTTI E A CIASCUNO

Durante la Quaresima di quest'anno abbiamo raccolto gli aiuti per don Telesphore Ndayambaje in Rwanda nella parrocchia di Bare della Diocesi di Kibungo e gli abbiamo inviato € 7.980,00 per i ragazzi che assiste nella sua Comunità.

Ecco il suo ringraziamento e le foto che la sua Comunità ci ha inviato per manifestare la loro riconoscenza.

*Carissimo Don Paolo e confratelli de la parrocchia di Gorgonzola,  
Carissimi parrocchiani di Gorgonzola,  
vorrei presentare i ringraziamenti calorosi e cordiali per l'atto carità da voi compiuto.  
Sono distribuiti i materiali e i vestiti sono tutti cuciti.  
Non so come ringraziarvi. Dio vi benedica.*

*don Telesphore*



Vi  
di



## COMUNICAZIONI PER SETTEMBRE

### SALUTO E ACCOGLIENZA AI DON DEGLI ORATORI

**Domenica 14 settembre:** Festa di saluto a don Lorenzo

**Domenica 28 settembre:** Festa degli oratori ed accoglienza del nuovo don dell'oratorio

### INIZIO UFFICIALE STAGIONE DI SALA ARGENTIA

**Martedì 16 settembre** apertura ufficiale della stagione di Sala Argentia, col Musical "NON ESISTONO RAGAZZI CATTIVI" realizzato dalla Comunità di Kairos di don Claudio Burgio con ragazzi ex detenuti del carcere minorile Beccaria

**ORARI SS. MESSE- FERALI:** 7.00 - 9.00 – 18.30 (SS. P&G) - 8.30 (S. Carlo) – **Martedì 8.30** in Santuario

**FESTIVE:** 8.30 -10.00 –11.30 (in SS. P&G) - 20.00 (in oratorio S.Luigi) **9.30 – 11.00 – 18.00** (in S. Carlo)

**PREFESTIVE:** 17.00 (San Carlo) e 18.00 (SS. P&G)

#### **PREGHIERE COMUNITARIE:**

**LODI MATTUTINE** Tutti i giorni alle 8.35 in Protaso e Gervaso

**ROSARIO 17.45** dal lunedì al sabato (in SS. P&G) – **16.00** al martedì (in S. Carlo) –

**CORONCINA della Divina Misericordia** Venerdì h **15.00**

**ADORAZIONE** perpetua in Santuario

**ORARI CONFESSIONI:** 15.00 – 18.00 (sabato in SS. P&G e Messe Feriali) **17.00 – 18.00** (sabato in S. Carlo)

**SEGRETERIE** **SS.Protaso e Gervaso** – tel.02.9513273 dal lunedì al venerdì 9.30 -11.00 / 15.00 -18.00 - sabato 9.30 – 11.00

**San Carlo** - tel.02.9511415 dal lunedì al venerdì h 9.00 – 11.00 (no giovedì) / 16.00 -18.00 – sabato 9.00 – 11.00

# RESISTERE ALLA CULTURA DELLA GUERRA

## Cronaca di una serata di confronto

La settimana scorsa ci siamo trovati al centro Carlo Maria Martini per dialogare su quanto sta accadendo nel mondo e chiederci: "cosa possiamo fare noi?".

Ci siamo accorti che non è facile districarsi tra le notizie parziali e di parte che ci arrivano, che impediscono di comprendere la complessità reale della situazione.

Ci siamo accorti che non è immediato uscire dalla logica degli slogan a buon mercato.

Ci siamo accorti che non è facile "stare nel mezzo" e non assumere posizioni ideologiche e di parte politica.

Ci siamo accorti che non è così semplice "disarmare il linguaggio", anche in un confronto fraterno tra chi vuole la pace.

Ci siamo accorti che occorre lavorare per una cultura di pace, ma non è semplice resistere alla cultura della guerra nel tempo del riarmo: è un difficile ripudio.

Ci siamo resi conto che occorrono anche gesti condivisi, non isolati, concreti e non solo simbolici, da condividere con chi già opera nel campo, sostenendo insieme iniziative concrete.

Ci siamo accorti che abbiamo bisogno di informarci di più e meglio, leggendo fonti diverse di posizioni differenti e non restare solo sui social di chi la pensa come noi.

Ci siamo accorti di quanto sia difficile riconoscere che ci sono persone intelligenti e in buona fede che non la pensano come noi.

Ci siamo accorti che non è facile proporre qualcosa di condiviso e di concreto per la nostra città, che smuova le coscienze e provochi chi detiene il potere politico.

Ci siamo accorti che è necessario non essere "di" parte, ma avere il coraggio di stare "dalla" parte di chi soffre.

Ci siamo resi conto che dobbiamo bisogno di dialogare ed ascoltarci, per giungere a scelte operative condivise: per questo ci ritroveremo a parlarne ancora mercoledì prossimo, sempre al Centro Carlo Maria Martini.

# PER PROVARE A CAPIRE QUALCOSA DI PIÙ

La drammaticità della situazione di Gaza ci viene riportata quotidianamente dai mezzi di informazione.

Ma come stanno le cose? Si può stare neutrali ed indifferenti? E soprattutto: quale futuro per Gaza e in generale per la Palestina?

## IL PASSATO

La situazione attuale ha radici antiche, dove le ragioni di una parte e dell'altra si assommano e si confondono in modo inestricabile, rendendo superficiale e ideologica ogni presa di posizione a favore dell'una o dell'altra.

### Brevi accenni storici.

Dopo l'abisso della **Shoah**, il consenso delle nazioni decise, nel 1947, di dar vita allo Stato di Israele in Palestina. Ma quella decisione fu rifiutata – da subito – da gran parte del mondo arabo.

Così nel 1948 Israele ha proclamato la nascita dello Stato. Ma prima del 1948, stato di Israele unito in un unico territorio, era esistito solo all'epoca di Davide e Salomone, cioè nel 1000 avanti Cristo! E così pure uno "Stato palestinese": bisognerebbe risalire all'epoca dei Filistei, almeno al 1200 avanti Cristo, per trovarlo!

Ma senza andare così indietro nel tempo, basterà ricordare che dopo la proclamazione dello stato di Israele fino al 1967, Gaza era sotto il controllo dell'Egitto e la Cisgiordania sotto il Regno Hascemita di Giordania...

Dal 1967, dopo la "guerra dei sei giorni" (in cui i paesi arabi circostanti hanno attaccato Israele), l'intero territorio è entrato a far parte dello Stato di Israele (comprese le alture del Golan che erano sotto la Siria e i territori dell'alta Galilea che erano sotto il controllo libanese).

Da allora in poi lunghe trattative hanno portato agli accordi di Oslo del 1993, per la creazione, in tre fasi, di uno Stato Palestinese: nella prima fase le zone A e B (comprendenti, a macchia di leopardo, Gaza, Gerico, Betlemme, Ramallah, Jenin, Hebron, eccetera), in una seconda fase (mai attuata) anche la zona C, comprendente a tutta la Cisgiordania.

Da allora, però, quasi un milione ebrei si sono insediati in zona C (i cosiddetti "Coloni"), mentre Israele si è ufficialmente ritirato da Gaza e dalle zone A e B, lasciate sotto il controllo dell'Autorità Nazionale Palestinese.

Un accordo finale non si è mai trovato (all'interno dello Stato di Israele la posizione della destra, nel frattempo passata al governo in libere elezioni, è sempre stata contraria agli accordi di Oslo), e così la situazione si è progressivamente aggraviata, fino a sfociare nel 7 ottobre 2023, quando da Gaza 3.000 guerriglieri di Hamas (che rifiutano anche solo l'esistenza di uno stato di Israele, volendo un unico

e solo Califfato islamico "dal fiume al mare") e di altre fazioni armate islamiche, hanno attaccato le gente inerme dei Kibbuz circostanti la Striscia, uccidendo più di 2.000 ebrei e prendendone in ostaggio circa 250.

Ciò ha scatenato la reazione di Israele, e la guerra in corso, di cui ascoltiamo la cronaca quotidiana, non solo con gli attacchi israeliani, ma anche con il lancio di migliaia di missili contro Israele da parte degli Hezbollah dal Libano, degli Huthi dallo Yemen e dagli stessi guerriglieri di Hamas da Gaza.

## IL PRESENTE

### La situazione attuale a Gaza

Non possiamo restare inermi, indifferenti ed imparziali di fronte a quanto sta accadendo a Gaza, così come non siamo stati imparziali di fronte al pogrom del 7 ottobre 2023.

Il racconto di ciò che accade è spesso parziale e non sempre concorde, nonostante i mezzi di informazione di cui disponiamo.

Le bombe e le morti (55.000 secondo Hamas, meno di 30.000 secondo Israele, ma di cui almeno 20.000 guerriglieri), nonché le case distrutte (circa il 60% dell'intera Striscia) le vediamo tutti.

Ciò che vediamo di meno sono altri aspetti non meno secondari: le basi dei guerriglieri di Hamas sotto le scuole dell'ONU e sotto gli ospedali, coi bambini e la popolazione inerme usati come "scudi umani"; la giustizia sommaria di Hamas contro gli oppositori interni dell'ANP; gli avvisi di Israele prima dei bombardamenti agli abitanti delle case che sarebbero colpite per non uccidere persone "innocenti"; la decisione di Hamas di non liberare gli ostaggi...

### La situazione attuale in Cisgiordania

L'unione politica tra alcuni gruppi religiosi ebrei e l'ultra destra nazionalista dei coloni, ha portato ad una progressiva occupazione di ampie zone dell'area C e di alcune dell'area B: i coloni sono stati armati dal loro ministro Ben Giv e la popolazione palestinese locale vive in situazione di estrema difficoltà con quotidiani soprusi, che raramente giungono alle notizie della cronaca. 500.000 coloni israeliani vivono nella Cisgiordania, rendendo difficile qualsiasi evacuazione. Le motivazioni culturali e religiose giocano un ruolo cruciale nella posizione di Israele riguardo alla Cisgiordania, che è vista, da movimenti del sionismo religioso e dai coloni ebrei, come parte della *Terra* promessa agli ebrei secondo la Bibbia: i coloni considerano la loro presenza come una missione divina, non come un'occupazione.

La costruzione di insediamenti è stata giustificata come necessaria per la sicurezza, ma ha portato a una maggiore instabilità e rende impossibile qualsiasi compromesso territoriale futuro.

## QUALE FUTURO?

Proviamo ad elencare alcune possibili soluzioni tra quelle attualmente proposte e a sostenere le ragioni per una di queste.

### **Due popoli e due stati.**

La soluzione due stati, come dagli accordi di Oslo, appare attualmente quasi impossibile, perché non accettabile da almeno la metà degli israeliani ebrei, rifiutata dalla maggioranza del governo Israeliano e per la presenza di quasi un milione di coloni (armati), in quello che dovrebbe essere lo stato palestinese: l'occupazione israeliana e la colonizzazione della Cisgiordania hanno reso impraticabile la divisione territoriale. Per questo la divisione territoriale è irrealizzabile a causa della frammentazione della Cisgiordania e della colonizzazione israeliana. Inoltre ragioni culturali, religiose, strategiche e politiche rendono improbabile la creazione di uno stato palestinese indipendente. Insistere su questa tesi è oggi irrealistico e utopico e finisce per rendere impraticabili altri percorsi di pace e di convivenza.

### **Un unico stato democratico ebraico**

La soluzione di un unico stato ebraico democratico, in cui trovino spazio anche i palestinesi (come è attualmente per i due milioni di arabi-palestinesi cittadini israeliani nello stato di Israele) risulta impraticabile per ragioni demografiche (tra pochi anni i palestinesi sarebbero la maggioranza nello stato) a meno di rinunciare o alla democraticità dello stato ebraico o all'ebraicità dello stato democratico.

### **L'espulsione di tutti i palestinesi**

Inaccettabile è anche l'idea di espellere tutti i Palestinesi sia da Gaza che dalla Cisgiordania: una deportazione allucinante di milioni di persone verso il nulla.

### **Uno stato democratico federale**

Guardando la realtà, a partire dalla super potenza militare israeliana, dalla necessità di un'autonomia politico-amministrativa per il popolo palestinese, e dalla complessa situazione politica israeliana che vede una radicale spaccatura tra la sinistra laica e i gruppi della destra, con la saldatura tra i nazionalisti e i gruppi religiosi più tradizionalisti, occorre una soluzione che cerchi di non scontentare eccessivamente le parti in gioco e sia il più possibile vantaggiosa per tutti. Con inevitabili rinunce e compromessi.

Forse una soluzione potrebbe essere quella di uno stato democratico federale israelo-palestinese, con opportune autonomie e libertà che andrebbero concordate.

Si tratterebbe della creazione di cantoni basati su identità etniche e religiose (ebrei, palestinesi, drusi), con garanzia di diritti uguali per tutti i cittadini e la distribuzione dei poteri tra governo federale e cantoni.

La proposta di una federazione israelo-palestinese è secondo me l'unica opzione per superare

l'approccio a somma zero: la federazione garantirebbe diritti uguali per i palestinesi e porrebbe fine all'occupazione; entrambe le parti avrebbero vantaggi economici e politici dalla cooperazione. Tuttavia, la rinuncia a un futuro stato palestinese e il diritto di ritorno per i rifugiati palestinesi sarebbero necessari compromessi.

Delle proposte federaliste che miravano a risolvere il conflitto israelo-palestinese attraverso un'unica entità statale c'erano già state: il Piano della Minoranza del 1947, il piano di Daniel J. Elazar del 1998 e la proposta del Movimento Federale.

Una soluzione federale è stata ultimamente avanzata da Rocco Scaggiante.

Quest'ultimo propone l'annessione della Cisgiordania a Israele, con estensione della cittadinanza a tutti gli abitanti; la creazione di 30 cantoni basati su maggioranze etniche (20 ebraici, 9 arabi, 1 druso); la necessità di una nuova costituzione federale per garantire diritti e libertà; il riconoscimento della diversità etnica e la promozione dell'autonomia locale; un processo di definizione dei confini attraverso referendum popolari; la garanzia di una maggioranza ebraica nel Senato federale; la regolamentazione del diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi; il veto per l'allargamento della federazione da parte delle unioni israeliana e palestinese.

La soluzione di Rocco mi sembra la più fattibile e, anche se complessa, la più praticabile e opportuna. Infatti la necessità di un cambiamento democratico è fondamentale per prevenire una deriva teocratica in Israele, tenendo conto la frammentazione interna della società israeliana con una grossa fetta religioso-nazionalista che oggi rappresenta una minaccia per la democrazia. E sarebbe opportuna anche per i palestinesi, per arrivare ad avere riconosciuti dei diritti e una terra e mettere fuori gioco i movimenti fondamentalisti, come Hamas, che vorrebbero invece un unico Califfato islamico con la cancellazione di Israele e degli ebrei.

Per realizzare questo progetto bisognerebbe partire dalle scuole (educando alla coesistenza tra arabi e ebrei in Israele, per ridurre le disuguaglianze sociali e formare una società inclusiva e giusta) e dalle religioni (a patto che mettano in evidenza le dimensioni pacifiche e fraterne che ogni religione porta in sé).

**MA....**

Purtroppo da nessuna parte politica occidentale viene proposta questa pista di soluzione, impantanandosi in proclami ideali sui due stati che al momento non possono trovare accoglienza. Ma è chiaro che per giungere ad una soluzione tutti dovrebbero essere disposti a perdere qualcosa. E forse il problema, come sempre per arrivare alla pace, sta proprio qui.

*dp*

**ORARI SS. MESSE- Feriali:** 7.00 - 9.00 – 18.30 (SS. P&G) - 8.30 (S. Carlo) –**Martedì 8.30** in Santuario  
**FESTIVE:** 8.30 -10.00 –**11.30** (in SS. P&G) - **20.00** (in oratorio S.Luigi) **9.30 – 11.00 – 18.00** (in S. Carlo)  
**PREFESTIVE:** 17.00 (San Carlo) **e 18.00** (SS. P&G)

**PREGHIERE COMUNITARIE:** **LODI MATTUTINE:** Tutti i giorni alle 8.35 in Protaso e Gervaso  
**ROSARIO 17.45** dal lunedì al sabato (in SS. P&G) – **16.00** al martedì (in S. Carlo) –  
**CORONCINA della Divina Misericordia** Venerdì h **15.00**  
**ADORAZIONE perpetua in Santuario**

**ORARI CONFESSIONI:** 15.00 – 18.00 (sabato in SS. P&G e Messe Feriali) **17.00 – 18.00** (sabato in S. Carlo)

**SEGRETERIE** **SS.Protaso e Gervaso\_** tel.02.9513273 dal lunedì al venerdì 9.30 -11.00 / 15.00 -18 - sabato 9.30 – 11.00  
**San Carlo\_** tel.02.9511415\_dal lunedì al venerdì h 9.00 – 11.00 (no giovedì) / 16.00 -18.00 – sabato 9.00 – 11.00